

PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



25 maggio 2012



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

**Comunicato n. 152 del 24.05.2012**

**Conferenza stampa di fine mandato. Antoci : “Sono stato il presidente di tutti”**

“Un grazie a tutti per essermi stato vicino e per aver condiviso con me le battaglie per la difesa e il rilancio della Provincia di Ragusa. Sono stati dieci anni esaltanti di azione amministrativa che hanno segnato la mia vita personale e politica e che mi lasciano dentro un patrimonio di esperienze, anche umane, non indifferente”.

Così il presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci, al termine della conferenza di fine mandato, si è congedato dai giornalisti. E la stessa cosa ha ripetuto qualche minuto dopo nel saluto a tutti i dipendenti dell’Ente.

Accompagnato dal presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti e dagli assessori provinciali, Antoci ha sottolineato i passaggi più salienti del suo cammino amministrativo e a chi in questi anni gli ha ricordato di essere stato un po’ lento, ha risposto citando il motto latino “festina lente”, preso ad esempio da Cosimo de Medici, Granduca di Toscana nel 1737.

“L’uomo di governo non deve intraprendere nulla – ha detto Antoci – sotto l’impulso della fretta e della temerarietà, in quanto il tempo concesso a una cauta riflessione sarà portatore di un vento gagliardo che consentirà di condurre a buon fine le proprie azioni. Ed è quello che ho fatto in questi anni agendo col significato profondo dell’affrettati lentamente”.

Il presidente della Provincia poi ha ricordato quello che lascia: “Un Ente sano, senza lavoratori precari e una Provincia invidiata per stile e sobrietà”.

Infine un rimpianto: “C’è un’opera che avrei voluto inaugurare e non l’ho fatta perché tanti sono stati i problemi che si sono frapposti alla sua apertura e mi riferisco al centro di ricerca in agricoltura di contrada Perciata”.

Antoci ha toccato anche il ‘tasto’ del ricorso al Tar. “ al di là della decisione della magistratura amministrativa, il dato politico è che oggi finisce il mandato elettorale. Se dovessi restare si tratterebbe di una gestione commissariale democratica in cui tutti gli amministratori non percepiranno alcuna indennità”.

ente Provincia

## «Me ne vado a testa alta»

Orgoglio e commozione: «Lascio un ente sano nonostante gli sgarbi di Palermo»

michele farinaccio

Le lacrime nel bel mezzo della conferenza stampa di commiato hanno dato l'immagine di quanto Franco Antoci si sia speso nei 10 anni e mezzo di presidenza alla provincia regionale di Ragusa che, da oggi, è commissariata: una sconfitta per tutto il territorio. Durante l'incontro per il bilancio finale, Antoci (presidente della provincia dal 29 novembre del 2001) ha volutamente lasciato da parte le opere che sono state portate a termine nel corso di questi anni, soffermandosi soprattutto su tutto ciò che non è stato possibile mettere a punto, ma ancora di più su tutto quello che ha riguardato l'aspetto propriamente "umano" del proprio mandato. E non esclude un ritorno sulla scena politica "qualora il partito me lo chiedesse".



"Sono stati anni faticosi ma esaltanti - ha esordito - in cui sono mancato solo una settimana: l'anno scorso quando ho avuto l'influenza. Poi anche con le stampelle ho continuato a svolgere il mio compito che avevo promesso di fare fino all'ultimo giorno, così come ho fatto».

Non c'è stata alcuna retorica nelle parole di Franco Antoci, che ha voluto ringraziare tutti i componenti della Giunta (vecchi e nuovi), i collaboratori più stretti, non mancando di sottolineare il ruolo della stampa, anche quando questa è stata critica nei suoi confronti.

«La mia porta è stata sempre aperta a tutti - ha sottolineato -, dai potenti ai più umili. Penso di essere stato il presidente di tutti, ed in questo senso uno dei più grandi ringraziamenti non può che andare alla cittadinanza che mi ha premiato con il bellissimo riconoscimento che è arrivato a gennaio, quando sono risultato il presidente di Provincia più apprezzato d'Italia».

Ovviamente, non è mancato un riferimento alle critiche arrivate nel corso degli anni rispetto all'operato della Provincia, ma anche una riflessione sulle incompiute. «Quello di cui siamo stati accusati più volte - ha esclamato - è stato di essere una sorta di contributificio. Ma devo dire che la maggior parte di queste critiche sono giunte da chi, prima di tutti, ci aveva chiesto un contributo e questo gli era stato negato. L'opera che avrei voluto inaugurare? Probabilmente il centro di agricoltura applicata di contrada Perciata a Vittoria che, a causa della Regione non è stato possibile completare per varie ragioni. E purtroppo non è stato l'unico affronto che abbiamo dovuto subire dalla Regione Siciliana, ricordo la soppressione del treno Barocco e il mancato finanziamento della Scuola regionale dello Sport. Ad ogni modo, posso dire ad alta voce che mi accingo a consegnare un ente in salute, una provincia finanziariamente sana, nonostante il taglio da parte dello Stato di 5 milioni di euro».

25/05/2012

**VIALE DEL FANTE.** Oggi si insedia il commissario Giovanni Scarso per il passaggio ufficiale delle consegne. Assume anche i poteri del Consiglio

# Una giornata di commozione e saluti Antoci: «Lascio una Provincia sana»

Il discorso del presidente interrotto da lacrime e applausi. «Sono stati per me dieci anni indimenticabili»

«Ho la coscienza di avere fatto per questa terra che tanto amo, quanto era in mio potere, pur se con involontari errori di cui mi dispiaccio».

Gianni Nidita

●●● Tra singhiozzi, commozione e qualche lacrima il presidente della Provincia, Franco Antoci, chiude la sua conferenza stampa con queste parole: «Lascio la presidenza con la serena coscienza di aver fatto, per questa terra che tanto amo, quanto era in mio potere, pur se con involontari errori ed omissioni di cui sinceramente mi dispiaccio». Antoci, pur rinnovando la stima per il commissario Giovanni Scarso che si insedierà oggi, non ha risparmiato critiche alla classe dirigente iberica per avere scritto una legge vergogna che prevede il commissariamento di Ragusa. A Callanissetta i politici contano di più. Non ha snocciolato tutte le cose fatte - che sono

oggetto di una pubblicazione - ma accompagnato dal presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti e dagli assessori provinciali, ha sottolineato i passaggi più salienti del suo cammino amministrativo e a chi in questi anni gli ha ricordato di essere stato un po' lento, ha risposto citando il motto latino *"festina lente"*, preso ad esempio da Cosimo de Medici, Granduca di Toscana nel 1737. «L'uomo di governo non deve intraprendere nulla - ha detto Antoci - sotto l'impulso della fretta e della temerarietà, in quanto il tempo concesso a una cauta riflessione sarà portatore di un vento gagliardo che consentirà di condurre a buon fine le proprie azioni. Ed è quello che ho fatto in questi anni agendo col significato profondo dell'*affrettati lentamente*». Il presidente della Provincia aveva iniziato la sua conferenza stampa di commiato ringraziando tutti, a cominciare dal Padre Eterno «che mi ha fatto fare il presidente per tutti i dieci anni e mezzo senza interruzioni. Sono



Il presidente Franco Antoci e l'assessore Vincenzo Murlana. FOTO BLANCO

state assente solo una settimana per l'influenza. Ringrazio gli assessori, il presidente del Consiglio, i consiglieri, i dirigenti, tutti i dipendenti e la stampa. La mia stanza è stata sempre aperta ed il mio telefono acceso per tutti». Il presidente della Provincia poi ha ricordato quello che lascia: «(In)entano, senza lavoratori precari e una Provincia invidiata per stile e sobrietà». Infine un rimpianto: «C'è un'opera che avrei voluto inaugurare e non l'ho fatta perché tanti sono stati i problemi che si sono frapposti alla sua apertura e mi riferisco al centro di ricerca in agricoltura di contrada Perciatto». Antoci, ricordando che a gennaio è stato considerato il presidente più gradito d'Italia da Monitor Provincia, ha anche detto: «Io sono un ragusano doc, ma sono stato il presidente di tutta la provincia. Ricordo che nel 2001 la prima delibera che ho adottato è stata la revoca del finanziamento per la statua di Pennavaria. Ho ritenuto che era una cosa che riguardava la città di Ragusa». (aw)

PROVINCIA Il bilancio del decennio da presidente affidato a una pubblicazione sulle infrastrutture viarie sulla quali ha sviluppato interventi progettuali

# Antoci elenca le opere, ma sono ancora "virtuali"

E su un'eventuale candidatura alle regionali di ottobre: «Non ci ho pensato, ma non lo posso escludere»

Daniela Di Stefano

Nessun colpo di scena! Tutto secondo copione nella conferenza stampa in cui il presidente della Provincia Franco Antoci ha tracciato il bilancio finale del decennio in cui ha retto l'ente di viale del Fante.

Periodo giunto al termine sia per l'impossibilità normativa di riproporre la propria candidatura nel caso si fosse andati al rinnovo elettorale, sia soprattutto perché ora il posto del presidente Antoci viene preso dal commissario straordinario Giovanni Scarso, che reggerà le sorti dell'istituzione fino alla primavera del 2013.

Quello di Antoci è stato un excursus di quanto realizzato nelle due legislature (il primo insediamento risale al 29 novembre 2001), il cui dettaglio è stato invece affidato ad una apposita pubblicazione. Ed è subito naturale un piccolo "appuntamento" proprio sul capizolo primo della pubblicazione, ossia le "azioni per le infrastrutture". Vengono, infatti, citati il raddoppio della Ragusa-Catania, la variante alla statale 115 nel tratto compreso tra Vittoria e Comiso, il prolungamento dell'autostrada Siracusa-Gela, il potenziamento dei collegamenti stradali tra l'aeroporto di Vittoria, l'aeroporto di Comiso e la statale 514 Ragusa-Catania, il porto di Pozzallo e la viabilità di collegamento con l'autostrada Siracusa-Gela, l'aer-

eroporto di Comiso, la velocizzazione della tratta ferroviaria Siracusa-Gela e la difesa della ferrovia iblea.

Tutte opere su cui la Provincia ha indubbiamente effettuato interventi progettuali e costante monitoraggio dei vari iter burocratici, ma delle quali ancora di concreto si è visto ben poco!

Quella che invece è emersa molto chiaramente, anche al di là degli abituali toni pacati di Antoci, è stata la vena polemica nei confronti del governo regionale, accusato di cercare di penalizzare la provincia di Ragusa, per «invidia di quanto essa è riuscita a realizzare fino a pochi anni fa». A tal proposito, Antoci ha voluto ricordare il taglio dei finanziamenti per la Scuola regionale dello sport ed il treno barocco, entrambi fiori all'occhiello del territorio. Per non parlare degli ostacoli frapposti all'avvio del Centro di ricerca in agricoltura di contrada Perciata, a Vittoria, «un'opera - si è infatti rammaricato Antoci - che avrei voluto inaugurare».

La polemica, seppur molto *en passant*, ha riguardato anche i due partiti che a Palermo sostengono il governo Lombardo, cioè Partito democratico e Movimento per l'autonomia, chiamati in causa per le loro critiche all'aumento del 3,5 per cento dell'imposta sulla Rc auto, deliberato tra gli ultimi atti della giunta. Antoci ha infatti ribadito la necessità di tali misure a fronte dei tagli



Franco Antoci visibilmente commosso tra il presidente del consiglio Giovanni Occhipinti e Gianni Molè

da parte della Regione e dello Stato e che, comunque, la Provincia è stata l'ultima ad applicarle. Peccato abbia taciuto, Antoci, che i due partiti avevano politicamente preso al balzo una palla che, però, era stata lanciata da una autorevole associazione imprenditoriale, vale a dire la Confcommercio per il tramite dello Sna, il suo sindacato degli assicuratori.

Sulla possibilità di un'eventuale accoglimento da parte del Tar di Palermo del ricorso contro il commissariamento, Antoci ha affermato che «se dovessi restare

si tratterebbe di una gestione commissariale democratica in cui tutti gli amministratori non percepiranno alcuna indennità».

Non ha mancato, il presidente Antoci, di rispondere a quanti lo hanno rimproverato di essere «lento e non rock» rivendicando ed attribuendosi la frase 'festina lente' (affrettati lentamente), che Cosimo de' Medici associò allo stemma della tartaruga con la vela spiegata sul guscio e ripresa da Svenonio che l'attribuì all'imperatore Augusto. Il presidente Antoci, a proposito del difficile momento dell'università ragusa-

na, ha ribadito la consapevolezza che la Provincia ha fatto sicuramente la sua parte e tutto quanto poteva, ma che, di contro, il resto del "territorio" (organizzazioni imprenditoriali e distrettuali, istituti di credito, comuni e così via) «ha manifestato una non voglia di avere l'università nella nostra provincia».

Infine, alla inevitabile domanda su futuri impegni politici, legasi candidatura alle regionali ad ottobre, ha risposto con un laconico «non ci ho ancora pensato, ma non per questo lo posso escludere!». \*

---

## LE PROSPETTIVE POLITICHE

---

# L'esponente dell'Udc in corsa alla Regione

●●● Quale sarà il futuro politico di Franco Antoci? Il presidente non si è sottratto alla domanda, ma neanche ha dato una risposta certa: «Non lo so». Poi, però ha aggiunto che rispetto a scenari politici nuovi si è limitato a dire: «Non lo escludo». È chiaro che il primo appuntamento utile per Franco Antoci sono le elezioni regionali della fine di ottobre e nel suo partito, l'Udc, la corsa potrebbe essere all'ultimo respiro con Orazio Ragusa. Da sempre l'Udc ha fatto una lista forte. Basti pensare che nel 2008, prima della scissione, ha candidato Orazio Ragusa, Piero Torchi e Giovanni Cosentini. Insomma, abbiamo capito ieri mattina che Antoci c'è e ci sarà. Il presidente si è tolto qualche sassolino dalla scarpa: «Più volte la Provincia è stata accusata di essere un contributificio. Probabilmente le critiche sono arrivate da chi non ha avuto il contributo. Posso dire che grazie anche ai nostri contributi si sono fatte certe manifestazioni in provincia. Ora vedremo se si faranno. Anche queste manifestazioni hanno fatto crescere tutti i comuni della Provincia. Concludo dicendo che da sempre ho instaurato clima di collaborazione con i 12 sindaci iblei». (GN\*)

**A PALERMO.** Si attende l'esito del ricorso contro il commissariamento

## Il Tar decide il 29 Maggio

●●● Il presidente Antoci ha toccato anche il "tasto" del ricorso al Tar. L'udienza si terrà il 29 maggio a Palermo. "Al di là della decisione della magistratura amministrativa, il dato politico è che oggi finisce il mandato elettorale. Se dovesse restare si tratterebbe di una gestione commissariale democratica in cui tutti gli amministratori non percepiranno alcuna indennità". Perché in bilancio i circa 600.000 euro delle indennità non saranno previste. Antoci ha poi lanciato un messaggio ad Mpa e Pd per la questione dell'aumento della Rc Auto. "Respingo gli sciaccallaggi. Questo aumento consentirà di chiudere il bilancio. Quest'anno ci sono 5 milioni di euro di trasferimenti in meno. Se poi il commissario vorrà modificare la delibera lo può fare. Del resto è stato nominato da un governo sostenuto da Mpa e Pd. Una Re-



Da sinistra Fabio Nicosla, Venerina Padua e Angela Barone

gione che ha ancora una volta penalizzato la provincia di Ragusa: non un euro per la Scuola dello Sport e neanche un euro per altre

cose. Una Regione che con Ragusa ha applicato la regola forte con i deboli e con altri, invece, applica la regola debole con i forti". (G.N.)

**AULA CONSILIARE.** Occhipinti polemizza con il Governatore Lombardo

## La seduta del commiato

●●● Ma il commiato ufficiale c'è stato ieri pomeriggio nell'aula consiliare nella seduta convocata dal presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, e che per decisione dei consiglieri è stata una seduta senza gettoni di presenza. Anche un Giovanni Occhipinti commosso ha parlato di una Provincia e di un Consiglio che in cinque anni hanno guardato al bene della comunità iblea. Occhipinti ha ringraziato tutti dicendo ad Antoci: «Grazie per essere stato un padre». Poi, anche il presidente del Consiglio si è tolto qualche sassolino dalla scarpa: «Siamo l'unica provincia commissariata, chissà cosa abbiamo fatto di male. Forse siamo stati troppo bravi e troppo brave persone». Poi, l'affondo nei confronti del governo re-



**Giovanni Occhipinti**

gionale e del presidente Lombardo: «Non ci hanno dato il tempo di lasciare il palazzo, l'Mpa vuole mettere subito la

sua bandiera all'interno dell'ente». Occhipinti si riferisce all'iniziativa che il presidente della Regione, l'assessore Pier Carmelo Russo, insieme al commissario stanno promuovendo per il 31 maggio alle 9.30 nell'aula consiliare della Provincia per giovedì 31 maggio. Ed ha promesso la sua presenza lo stesso Governatore Lombardo. In aula tutti i consiglieri hanno fatto il loro intervento. Il presidente Occhipinti ha chiuso dicendo: «Sono stati anni eccezionali e mi auguro cari colleghi che ci rincontreremo alla Provincia. I nostri deputati dovranno definire una legge». Antoci dal canto suo ha apprezzato la convocazione del Consiglio per un commiato nella sede più naturale: l'aula consiliare. (GN)

## L'ultimo Consiglio

m.f.) "La presenza di Raffaele Lombardo e di Pier Carmelo Russo a Ragusa il 31 maggio, proprio quando la provincia sarà commissariata, testimonia la volontà di mettere una bandiera da parte dell'attuale Giunta regionale sulla provincia iblea". Non ha usato mezzi termini il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti nel corso dell'ultima riunione del Consiglio che si è svolta ieri pomeriggio, circa l'annunciata presenza del presidente della Regione nell'incontro sull'aeroporto che si terrà la prossima settimana proprio a palazzo di viale Del Fante. "C'è la stessa emozione del primo giorno - ha esclamato Occhipinti, commentando le proprie sensazioni relative all'ultima riunione del Consiglio - e la stessa voce che trema. In quest'ultima riunione del Consiglio provinciale, così come nella prima Sono stati anni importanti, nei quali crediamo di avere fatto tutto quello che era possibile fare per la nostra comunità. Si tratta di un'esperienza che porterò dentro di me per il resto della mia vita. E' stato davvero un grande onore avere ricoperto la seconda carica della provincia".

25/05/2012

## il commissario

primo impegno l'aeroporto. È fissato per oggi alle 10 il passaggio di consegne tra il presidente della provincia uscente, Franco Antoci, e il commissario straordinario Giovanni Scarso, nominato dal presidente della Regione Raffaele Lombardo con apposito decreto. Subito dopo, alle 11.30, il neo commissario incontrerà i giornalisti per la conferenza stampa di avvio dell'attività amministrativa.

C'è attesa, intanto, per l'udienza di martedì prossimo presso il Tar di Palermo quando il Tribunale amministrativo prenderà in esame i ricorsi che sono stati presentati. La decisione del Tar potrebbe arrivare già nel corso della prossima settimana e potrebbe addirittura annullare, di fatto, la nomina dello stesso commissario. In quel caso Antoci ritornerebbe alla guida di palazzo di viale Del Fante.

Non si esclude, ad ogni modo, che il Tribunale possa decidere di percorrere una via intermedia, equiparando, per esempio, la provincia di Ragusa a quella di Caltanissetta dove il Consiglio rimarrà fino al 2013.

Uno dei primi atti del nuovo Commissario sarà quello di promuovere una giornata di lavoro in favore dell'aeroporto. La riunione si terrà il 31 maggio alle 10 nella sala convegni del palazzo della Provincia. "Ho accolto l'invito del presidente Lombardo e dell'assessore Russo - dice Scarso - di promuovere quest'incontro. Nella mia agenda amministrativa il capitolo delle infrastrutture è tra le priorità".

M. F.



25/05/2012

---

## Altro ricorso contro il commissariamento **E in consiglio strali sull'aumento Rc auto pure dal centrodestra**

Il pomeriggio di ieri, ultimo giorno di vita degli organi istituzionali provinciali, ha visto la seduta per il saluto di fine mandato del consiglio. Seduta rituale solo fino ad un certo punto, nella parte di ciascun intervento dedicata ai ringraziamenti, soprattutto al personale, ai funzionari.

La ritualità invece si è persa quando quasi tutti gli intervenuti (Di Paola, Bartolo Ficili e Ignazio Abbate dell'Udc, Fabio Nicosia, Venerina Padua e Angela Barone del Pd, Enzo Pelligra ex Fli, Marco Dimartino di Rifondazione comunista, Failla e Colandonio di Grande Sud, Ignazio Nicosia, Silvio Galizia, Salvatore Moltisanti del Pdl, Rosario Burgio e Paolo Rocuzzo dell'Mpa) si sono addentrati in temi più politico-amministrativi.

Tra questi soprattutto quello dell'aumento decretato dalla giunta dell'imposta sulla Rc auto ha tenuto banco e non solo ad opera dei consiglieri democratici ed autonomisti. Forti critiche sono venute da Ficili, dello stesso partito, l'Udc, che esprime il

presidente, da Pelligra, che non ha nemmeno taciuto le divergenze che pure ci sono state tra settori della maggioranza di centrodestra e amministrazione, da Ignazio Nicosia.

Ma feroci attacchi sono stati portati pure al governo regionale soprattutto da Failla che per parlare del governatore Lombardo come del peggiore avuto dalla Sicilia ha potuto trovare un termine di paragone solo risalendo a quel Verre contro cui si scagliò il principe del foro di quell'epoca, Marco Tullio Cicerone: Da parte loro, i due autonomisti Burgio e Rocuzzo hanno lamentato ancora l'aumento della Rc auto soprattutto a fronte di contributi a pioggia per feste e festini fino agli ultimi giorni di vita della giunta.

Prima dell'udienza del 29 al Tar di Palermo, i consiglieri notificheranno al giudice amministrativo un altro ricorso contro la sospensione del voto ed il commissariamento che, a loro avviso, presentano gravi motivi di incostituzionalità. \* (d.d.)

in provincia di Ragusa

## il punto

antonio la monica

Si torna a parlare di Piano paesistico della provincia di Ragusa. E i toni non sono dei più sereni. A riaprire un dibattito lungo ormai quasi due anni è l'onorevole Orazio Ragusa, deputato dell'Udc all'Assemblea regionale che minaccia anche l'occupazione pacifica degli uffici dell'assessorato regionale competente.



Il Piano paesistico ha rappresentato un motivo di ampio dibattito che ha visto contrapposti i vertici della Regione Siciliana con a fianco l'allora soprintendente Vera Greco contro quasi tutto il panorama politico ed imprenditoriale locale. Questi ultimi, infatti, hanno sempre visto nel Piano una minaccia neanche troppo velata ad ogni possibilità di sviluppo economico e sociale per la provincia.

Orazio Ragusa, fin da subito tra le voci più critiche sull'argomento ha incontrato il soprintendente ai beni culturali della provincia, Alessandro Ferrara, per discutere di alcuni passaggi ancora in itinere che riguardano il Piano.

"Non è più tempo - esordisce il deputato regionale - di giocare con chi lavora e ha grandi difficoltà. Quando si tratta di apporre vincoli, anche in assenza di un'adeguata concertazione con il territorio, si è tempestivi nei provvedimenti; quando invece bisogna analizzare le osservazioni presentate, allora la disastrosa macchina amministrativa e la mala-politica si alleano per bloccare lo sviluppo". Il riferimento è appunto all'adozione del Piano paesistico che risale all'estate del 2010 ma che, di fatto, ha incontrato grandissime resistenze nell'opinione politica locale e nei rappresentanti delle categorie produttive. Entità fortemente critiche nei confronti di un importante strumento di tutela del territorio che, però, a detta degli interessati, rischia di ingessare anche le possibilità di sviluppo economico. Questo il clima che ha spinto l'onorevole Ragusa, il coordinatore provinciale dell'Udc Pinuccio Lavima, il consigliere Ignazio Abbate, gli assessori Sonia Migliore e Enzo Muriana ad incontrare il sovrintendente Ferrara.

"Dall'incontro - spiega Ragusa - è emerso che sono state inviate a Palermo buona parte delle osservazioni presentate e che adesso gli uffici preposti della Regione devono provvedere a completare l'iter necessario per l'accoglimento delle stesse". Un iter che, a quanto pare, sembra essersi arenato nelle sabbie della burocrazia regionale. Eppure, spiegano i rappresentanti dell'Udc, non sono mancate le sollecitazioni e le critiche costruttive da parte dei cittadini e produttori iblei, nella convinzione che fosse possibile coniugare tutela del paesaggio con legittimi interessi economici.

"Non è più possibile attendere i tempi della burocrazia - denuncia Orazio Ragusa - soprattutto se si pensa che la Regione Siciliana può contare su un esercito di impiegati e funzionari e su una squadra di Governo che ama definirsi al servizio dello sviluppo. Ho l'impressione che ci troviamo di fronte a un Governo regionale sordo alle istanze del territorio, autoreferenziale e miope. Ho presentato una specifica interrogazione all'Ars sul Piano paesistico. Incontreremo la prossima settimana a Palermo l'assessore ai beni culturali Messineo".

25/05/2012

Aeroporto. Il vicepresidente della Sac Giovanni Gulino snocciola i numeri dell'aviostruttura del «Magliocco»

## «Uno scalo per due milioni di passeggeri»

"L'aeroporto di Comiso potrebbe raggiungere i due milioni di passeggeri annui, una volta messo a regime". Ne è certo Giovanni Gulino, vice presidente della Sac. Non si tratta di previsioni fantascientifiche ma di numeri prospettati da alcune compagnie low cost. Aspettando il decollo del Magliocco, Sac e Soaco non se ne stanno certo con le mani in mano ed hanno avviato contatti e interlocuzioni con le compagnie. Nei giorni scorsi era stato il numero uno della Sac, ing. Mancini a parlare di previsioni di 20 milioni di passeggeri per i due scali di Catania e Comiso, inseriti in un piano integrato della Sicilia orientale.

"Grazie alla sinergia tra i due aeroporti - chiarisce adesso Gulino - Comiso potrebbe raggiungere i 2milioni di passeggeri mediante le compagnie low cost. Certo, non immediatamente. Innanzitutto facciamolo decollare, ma nell'arco di 3-4 anni i numeri sono questi. Giovedì intanto viene consegnato il piano industriale. È un passaggio fondamentale che dimostra come la società di gestione stia rispettando gli impegni presi in Prefettura. Inizialmente per il Magliocco sono previsti 10 movimenti giornalieri: 5 atterraggi e 5 decolli, che potranno essere anche implementati in futuro. Ma è ancora presto per fare previsioni, siamo concentrati nel portare avanti la fase dello start up." Sciolto il nodo Enav ci vorranno 6 mesi al decollo. "Per la fine del 2012? Ce la possiamo fare - dice Gulino - attendiamo la firma del decreto interministeriale per i servizi di assistenza al volo, ma anche il collaudo da parte dell'Enac, che non è ancora stato fatto. Ben vengano quindi le manifestazioni a sostegno dello scalo, se aiutano a sollecitare lo Stato a firmare e all'Ente Nazionale Aviazione Civile a fare il collaudo".

Il 31, in concomitanza con il doppio incontro romano (all'Enac e al ministero delle Infrastrutture), il presidente Lombardo e l'assessore Russo potrebbero essere a Ragusa per fissare i dettagli dell'iniziativa bipartisan a favore del Magliocco. Intanto a gettare nuove ombre sull'aeroporto, i giovani comunisti di Vittoria, che avanzano forti critiche sullo stato della struttura aeroportuale. "L'edificio principale - dicono - tra aiuole altissime e piante secche (...), le prime crepe, il lampione nel piazzale spezzato, a terra. Le piste tra le balle rotonde di paglia. Desolante deserto western post-industriale. Dentro la cattedrale, pilastri ancora imballati nelle protezioni, luci accese e quadri aperti. Come le porte".

L. F.

25/05/2012

---

**APERTURA DELLO SCALO.** Vertici in contemporanea a Roma e alla Provincia

---

## Un «ingorgo» di riunioni per l'aeroporto di Comiso

COMISO

●●● Si occuperà subito dell'aeroporto di Comiso il neo-commissario provinciale Giovanni Scarso che si insedia oggi alla Provincia. Il 31 maggio, l'ente di Viale del Fante ospiterà la riunione convocata dall'assessore regionale alle Infrastrutture, Pier

Carmelo Russo sull'aeroporto di Comiso, su richiesta del deputato regionale Pippo Digiacomo. Sono invitate le forze politiche e sociali, le categorie produttive, i cittadini. "Sarà - ha detto Russo - una giornata di lavoro in cui ciascuno potrà fornire un contributo di fatti e idee per il varo dell'in-

frastruttura". Scarso ha accolto di buon grado. Nella mia agenda - ha detto - il capitolo delle infrastrutture è tra le priorità e l'aeroporto di Comiso è una prospettiva troppo vicina". Ma all'incontro ragusano il sindaco Alfano ed i vertici di Soaco, con il presidente, Rosario Dibennardo, non ci saranno. Nella stessa data, è prevista la consegna del piano industriale dell'aeroporto all'Enac ed il sindaco sarà ricevuto al ministero delle Infrastrutture. (FFC)

Regione Sicilia

## Armao: «Trattativa da chiudere prima delle dimissioni di Lombardo»

Lillo Miceli

Palermo. L'atteso tavolo sul federalismo fiscale tra Stato e Regione siciliana, si è finalmente insediato. L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, è ottimista su una positiva conclusione della trattativa. Però, il tempo stringe, bisogna chiudere entro il mese di luglio: per il giorno 28 dello stesso mese, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha annunciato le sue dimissioni per consentire il ritorno anticipato alle urne il 28 e 29 ottobre. Dopo un confronto preliminare, durato circa un anno e mezzo, dunque, potrebbe chiudersi un contenzioso che dura da decenni, dando così attuazione agli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto autonomistico che regolano appunto i rapporti finanziari tra Stato e Regione.

Con l'attuazione del federalismo fiscale, nelle casse regionali potrebbero arrivare circa 10 miliardi di euro, come ha spiegato Armao, nel corso dell'incontro romano cui hanno partecipato il ministro per Affari regionali, Piero Gnudi, il sottosegretario all'Economia, Vieri Ceriani, i vertici burocratici dei ministeri interessati e il Ragione generale della Regione, Biagio Bossone.

«Dal momento che si voterà per il rinnovo dell'Ars ad ottobre - ha sottolineato Armao - la trattativa con il governo non può essere troppo lunga. Già dalla prossima settimana si apriranno i tavoli di lavoro con il ministero dell'Economia. La data realistica per concludere questa partita è la fine di luglio; si chiuderebbe così un processo che è aperto da quarant'anni».

Dunque, è necessario raccogliere i frutti di una lunghissima vertenza, anche alla luce di alcune sentenze della Corte Costituzionale inerenti la perequazione infrastrutturale e la riscossione dei tributi. «L'incontro odierno (ieri per chi legge, ndr) può essere considerato - ha aggiunto Armao - un punto di svolta nei rapporti tra Stato e Regione siciliana perché ha consentito di entrare nel merito dell'attuazione di parti fondamentali del nostro Statuto. Possiamo affermare che dopo 66 anni dalla sua nascita, abbiamo avviato un percorso per la sua piena attuazione, a partire dagli articoli 36, 37 e 38 e di inquadrare questa problematica nel più ampio contesto dei principi del federalismo, a partire da quello municipale e dalla perequazione infrastrutturale. Il lavoro che ci attende è certamente complesso, ma oggi la disponibilità solo verbale degli anni scorsi, si è trasformata in un concreto confronto con il governo nazionale su tempi specifici. L'impegno è di cominciare con i gruppi di lavoro tecnici dalla prossima settimana e chiudere entro luglio».

L'ottimismo di Armao è contagioso, ma bisogna rimanere con i piedi per terra: primo, perché il tempo a disposizione è davvero poco; secondo, perché il governo nazionale, impegnato in una lotta senza precedenti per mettere i conti in ordine, a sua volta, difficilmente vorrà privarsi di una massa di denaro, 10 miliardi di euro, sia pure con il trasferimento di alcune competenze. E, comunque, 10 miliardi non è una cifra che viene dal nulla: è la stima delle accise che lo Stato incassa sui prodotti raffinati in Sicilia, mentre gli stabilimenti sono di società che hanno sede sociale al Nord.

«Questo risultato - ha concluso Armao - è anche il frutto del successo della nostra linea nei contenziosi risolti dalla Corte Costituzionale. Abbiamo illustrato l'articolata posizione della Regione sul tema delle nuove entrate e delle funzioni da trasferire alla Sicilia, a partire dall'art. 37, a tutt'oggi in gran parte inattuato, della individuazione di eventuali strumenti di perequazione della minore capacità fiscale della nostra Regione, attraverso la compartecipazione alle accise dei prodotti petroliferi e l'introduzione di criterio certo che vincoli lo Stato nella erogazione del contributo di solidarietà nazionale, come prevede l'art. 38 dello Statuto».



25/05/2012

**ASSEMBLEA DOMENICA.** Le anime del partito al lavoro per evitare la sfiducia a Lupo e il commissariamento da Roma

## Pd, sprint finale per trovare un'intesa

**PALERMO**

●●● Sono ore cruciali per il Partito democratico siciliano, alla vigilia dell'assemblea regionale. Domenica il segretario Giuseppe Lupo sarà chiamato ad affrontare una mozione di sfiducia pre-

sentata dall'area Cracolici-Lumia e da Innovazioni, che fa capo a Genovese e a Papania. Per evitare il commissariamento si starebbe lavorando a trovare un'intesa tra le varie anime del partito. «Stiamo cercando di trovare

un accordo, perché in questo momento di grande difficoltà del partito sarebbe stato meglio avviare una fase di coordinamento», spiega il senatore Nino Papania. Che subito ammette «la probabilità che domenica si

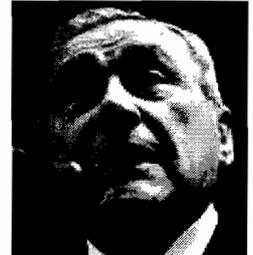
vada alla conta». Sulla carta Lupo non avrebbe i numeri. Sono 188 le firme in calce al documento di sfiducia e ne basterebbero 186 per sfiduciarlo. Il segretario si augura «che prevalga il senso di responsabilità di tutti e in par-

ticolare di chi ha presentato, con motivazioni smentite dai risultati elettorali, la mozione. Io continuo a lavorare per l'unità del Pd». La corrente che fa capo a Bernardo Mattarella, Mirello Crisafulli, Tonino Russo ed Enzo Bianco non voterà la mozione. Area che continua a chiedere di «togliere la spina» al governo Lombardo. (GVA)

## Dal Pd alla sinistra, dall'Idv all'Udc grande intesa per candidare Grasso

Andrea Lodato

Catania. E' bastata una sola tornata di elezioni amministrative, con qualche supertest (Palermo in testa), ma anche molte medie e piccole verifiche sul campo, per scom bussolare molti piani, far saltare tanti assetti, creare le precondizioni per andare verso le elezioni Regionali con equilibri diversi, antichi o nuovi di zecca. Ripartendo dal successo di Orlando a Palermo, naturalmente, a riconsiderare quasi tutto ciò che ha fatto sino a oggi è il Partito democratico. Se ne saprà di più in questo fine settimana, ma l'aria che tira è quella che spingerebbe Bersani a commissariare il partito, sciogliere il rapporto con Lombardo e ricominciare. Da dove?



C'è un primo probabile scenario che vede insieme Idv, Pd, Sel, Federazione della Sinistra: un quadro omogeneo che potrebbe arrivare alle Regionali con un candidato "molto di sinistra". Un nome? Scendere in campo si sa che piacerebbe molto all'ex sindaco di Gela, Crocetta, e se a tanti sarebbe gradito potrebbe, però, non convincere tutti. Piacerebbe, invece, tentare il pm Ingroia, il quale, polemiche a parte dentro cui viene sistematicamente trascinato per ragioni di simpatie o appartenenze o orientamenti politici, resta sempre molto prudente quando si parla di candidature. Ma il prender tempo del blocco di sinistra ha anche un'altra ragione, perché, clamorosamente ma non troppo, il gruppo potrebbe anche inglobare l'Udc di Casini. Giampiero D'Alia in questi mesi in Sicilia ha giocato una partita molto accorta, sfilando il partito elegantemente dal governo Lombardo, smarcandosi in Sicilia come Pierferdinando ha fatto a Roma, ma facendo pesare il ruolo e il radicamento dell'Udc. Alle elezioni, così, ha vinto ad Agrigento e a Marsala, ma a Palermo, nel momento più complicato, mentre Orlando era ad un passo dalla riconquista della capitale, D'Alia ha anche espresso quelle simpatie per Leoluca che hanno spiegato tante cose. Del resto erano le stesse simpatie espresse da molti Democratici.

L'operazione si potrebbe fare, dunque, anche perché viene in questi giorni elaborata cercando di coronare un sogno, quello di coinvolgere nella sfida, candidandolo alla presidenza della Regione, niente meno che il capo dell'Antimafia nazionale, Piero Grasso. L'idea, mettiamola così, per ora è un sogno, anche perché Piero Grasso continua ad occupare con il suo consueto rigore istituzionale e la sua proverbiale discrezione quel ruolo apicale di estrema delicatezza. Ma si sa pure che, oltre la straordinaria esperienza maturata prima da magistrato, ora alla procura nazionale antimafia, Grasso potrebbe essere una risorsa eccezionale da spendere sul terreno politico.

Ci starà? Lui in questi giorni ha glissato, nessun commento, ma si dice che il procuratore abbia un ottimo rapporto con Casini e che abbia gradito parecchio la scelta fatta a suo tempo dal leader centrista di prendere le distanze da esponenti del partito che erano sotto inchiesta o troppo chiacchierati. Così, se dal sogno si dovesse passare all'idea possibile, e dalla possibilità alla volontà di Grasso, D'Alia porterebbe in dote alla nuova alleanza il nome che metterebbe tutti d'accordo. Dote, naturalmente, condivisa, nel senso che non esiste certo un feeling esclusivo del procuratore con l'Udc, tutt'altro.

Ma il percorso potrebbe essere questo, la sinistra, il Pd, Idv ci starebbero ragionando. Altri candidati? Potrebbe esserci Beppe Lumia, ma non sarebbe gradito da Orlando, e oggi, del resto, il Pd sa che se deve tentare di continuare a vincere è più conveniente intestarsi accordi e alleanze con il peso che ha ancora di primo partito, ma affidarsi ai candidati degli altri. Se poi il candidato dovesse chiamarsi Piero Grasso, beh diventerebbe il candidato di tutti. Una soddisfazione per i partiti, ma soprattutto una garanzia in più per il procuratore se dovesse dire sì.

25/05/2012

**PALERMO.** Lettera di 18 associazioni regionali al premier Monti e al capo dello Stato: intervenga Roma, convocatemi subito

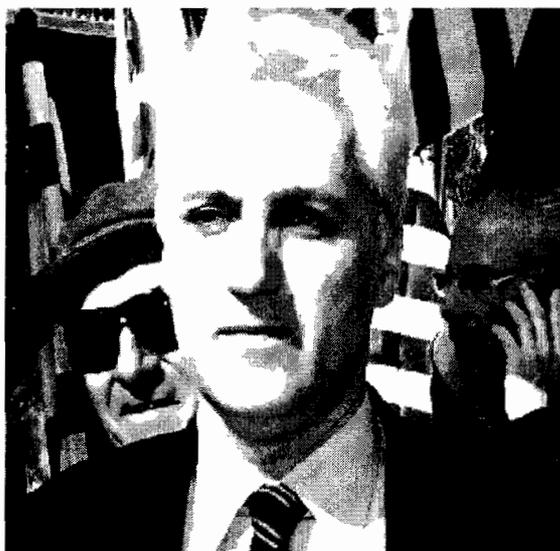
# Sindacati e imprese all'attacco «Lavoro, Regione immobile»

A quasi tre mesi di distanza dalla marcia per il lavoro produttivo, le sigle continuano a denunciare: non è cambiato nulla dalla manifestazione.

## PALERMO

●●● La Regione non avrebbe dato risposte a imprese e sindacati, nonostante la marcia per il lavoro che si è svolta lo scorso primo marzo a Palermo. Così 18 associazioni regionali sono nuovamente sul piede di guerra, ma questa volta chiedono una «interlocuzione diretta» con Roma, certificando di fatto «l'assenza di strategie e politiche mirate al risanamento del bilancio regionale». Le sigle hanno messo nero su bianco le loro preoccupazioni in una lettera inviata al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e al premier Mario Monti.

Tra le paure c'è quella legata al clima pre-elettorale e al rischio che alimenti un ulteriore saccheggio delle nostre risorse pubbliche come in passato purtroppo è sempre avvenuto, portando la Sicilia in una condizione di fragilità maggiore rispetto



Il segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava

ad altre regioni». Parole che sembrano evocare l'auspicio di un commissariamento della Regione verso le elezioni fissate il prossimo ottobre. Del resto, le associazioni dei lavoratori e delle imprese si sono dette preoccupate «che di fronte alle crescenti tensioni sociali e all'impoverimento ulteriore del nostro tessuto economico-produttivo, l'attuazione

le classi politica e dirigente regionale continui a mostrare inadeguatezza e mancanza di responsabilità».

A richiedere l'incontro sono state Confindustria, Cgil, Cisl, Uil, Cna, Casartigiani, Confartigianato, Clai, Agci, Confapi, Cia, Confagricoltura, Confcooperative. Parole dure, scritte a Monti e Napolitano con un solo

## FEDERALISMO

### Armao: da Roma arriveranno 10 miliardi

●●● Con l'attuazione del federalismo fiscale alla Regione siciliana spetterebbero 10 miliardi di euro alla Sicilia da impegnare in vari settori: dalla sanità all'assistenza sociale, alla scuola. Di questo ha parlato ieri l'assessore all'Economia della Regione siciliana, Gaetano Armao nel corso dell'incontro con il ministro per gli Affari Regionali, Piero Gnudi che si è appena concluso. «Dal momento che si voterà per il rinnovo dell'assemblea regionale ad ottobre - ha spiegato l'assessore - la trattativa con il governo non può essere troppo lunga. Già dalla prossima settimana si apriranno i tavoli di lavoro con il ministero dell'Economia. La data realistica per chiudere questa partita è la fine di luglio. Si chiuderebbe così un processo che è aperto da 40 anni».

obiettivo: quello di «sottoporre alla loro attenzione l'urgenza di interventi diretti, mirati e straordinari, nei confronti della Regione siciliana». Perché a fronte della crisi economica, come detto, in Sicilia mancherebbero «strategie mirate al risanamento bilancio regionale» ed è necessaria una «efficace programmazione per l'utilizzo dei fondi strutturali e delle poche risorse disponibili per arginare gli effetti della recessione economica». La nota è stata consegnata al prefetto di Palermo, Umberto Postiglione, in occasione della visita alla città di Napolitano e Monti, per il ventesimo anniversario delle stragi di Capaci e via D'Amelio.

Dal canto suo, ieri l'assessore regionale per l'Economia, Gaetano Armao, ha incontrato a Roma il ministro per gli Affari Regionali, Piero Gnudi. «Abbiamo chiesto anche che la Regione, che ormai è quasi fuori dal piano di rientro sanitario, non venga esclusa dai provvedimenti appena annunciati dal governo per la restituzione dei crediti che le imprese vantano dalla pubblica amministrazione. Le nostre imprese hanno la tassazione più alta e sarebbe quindi una doppia penalizzazione, per loro, non farle accedere ai crediti. La spesa sanitaria - ha concluso l'assessore - in Sicilia dal 2006 al 2010 è scesa del 10% e siamo la regione del Mezzogiorno che ha realizzato i risparmi più consistenti».

lettera consegnata a napolitano e monti

## Imprese e sindacati, un appello "salva-Sicilia" «Interventi straordinari per uscire dal tunnel»

Palermo. Hanno chiesto una interlocuzione diretta con il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e al premier Mario Monti le forze sindacali e produttive della Sicilia, «per sottoporre alla loro attenzione l'urgenza di interventi diretti, mirati e straordinari, nei confronti della Regione siciliana». Un appello che porta la firma di diciotto associazioni isolane che lo scorso primo di marzo hanno dato vita, a Palermo, alla «marcia per il lavoro produttivo». Un appello che Confindustria Sicilia, Cgil, Cils, Uil, Cna, Confartigianato, Cilai, Agci, Confapi, Cia, Confagricoltura, Confcooperative, Legacoop, Unicoop, Confcommercio, Confesercenti e Ugl, hanno affidato al prefetto di Palermo, UmbertoPOSITIGLIONE, affinché lo consegnasse alle due alte cariche dello Stato, arrivate in città in occasione del ventennale della strage di Capaci.

Sindacati e imprese denunciano: «L'aggravamento della situazione economica, sociale e occupazionale e l'insostenibile crisi finanziaria della Regione, ancor più evidenziata dall'incertezza legata alla vicenda del Bilancio 2012; l'assenza di strategie e politiche mirate al risanamento del bilancio regionale, nonché la mancanza di una efficace programmazione per l'utilizzo dei fondi strutturali e delle poche risorse disponibili per arginare gli effetti della recessione economica». Nella missiva consegnata al prefetto di Palermo, sindacati e forze produttive, inoltre, rilevano: «La preoccupazione che di fronte alle crescenti tensioni sociali e all'impoverimento ulteriore del nostro tessuto economico produttivo, l'attuale classe politica e dirigente regionale continui a mostrare inadeguatezza e mancanza di responsabilità, mentre necessitano scelte coraggiose in direzione del risanamento finanziario e dell'attivazione dello sviluppo dell'Isola». Ed ancora: «Siamo molto allarmati che il clima pre-elettorale alimenti un ulteriore saccheggio delle nostre risorse pubbliche, come in passato purtroppo spesso è avvenuto, portando la Sicilia in una condizione di fragilità maggiore rispetto ad altre regioni, senza prospettive e in una situazione di oggettivo default che aggrava anche le condizioni finanziarie dell'intero Paese».

Una preoccupazione aumentata con l'annuncio delle dimissioni del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che il 28 di luglio rimetterà il suo mandato. Ed in vista delle nuove lezioni che dovrebbero svolgersi il 28 e 29 ottobre, è già cominciata la campagna elettorale. Questo pomeriggio, a Caltanissetta, si riunirà l'Udc per eleggere la nuova direzione del partito che affiancherà il segretario regionale, Gianpiero D'Alia. Sarà l'occasione per analizzare il voto della recente tornata amministrativa e l'apertura ufficiale della campagna elettorale per l'elezione dell'Ars e del presidente della Regione.

Per domenica, invece, è convocata l'assemblea regionale del Pd che ha all'ordine del giorno la mozione di sfiducia nei confronti del segretario, Giuseppe Lupo. Secondo indiscrezioni, sarebbero in corso trattative per rinviare l'appuntamento.

L. M.

25/05/2012

REGIONE Giulia Adamo nel 2008 ha inserito Barraco come "riempitivo" in lista. Lei è stata eletta sindaco (ma si dimetterà?) e lui dovrebbe subentrare all'Ars

## Teatrino dei partiti: deputato con 35 voti

La capogruppo Udc, prima del cambio di casacca, era nel Pdl che nel frattempo ha subito altri abbandoni. Una farsa

Irene Cimino  
MARSALA

In Sicilia c'è chi riesce a diventare deputato regionale con 35 voti. Andrà a finire così al marsalese Gioacchino Barraco, detto Giacomo, che potrà sedere tra gli scranni di Palazzo dei Normanni in quest'ultimo scorcio di legislatura del Parlamento Siciliano, prima del rinnovo dell'Ars previsto per fine ottobre. La vicenda ha dell'incredibile, stando alle cifre. Si può definire un "miracolo" della politica grazie all'elezione di Giulia Adamo, capogruppo Udc all'Ars, diventata lunedì scorso sindaco di Marsala che dovrebbe lasciare Sala d'Ercole, considerata l'incompatibilità tra le due cariche. Le dovrebbe subentrare quindi Barraco, primo dei non eletti nella lista del "Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente" alle regionali del 13 aprile 2008, in cui la Adamo aveva primeggiato con 13.352 preferenze, seguita dal trapanese, Livio Marrocco con 6.690 e Toni Scilla con 4.602 voti. Barraco era l'ultimo in lista, preceduto anche dal castelvetranese, Filippo Rapallo, 77 voti, che nel frattempo è venuto a mancare. Oggi quella lista si è praticamente dissolta, con i cambi di casacca dei suoi eletti. Mar-



Gioacchino Barraco (35 voti) inserito nella lista Pdl dalla Adamo: adesso sono entrambi Udc!

rocco è deputato del Fli. Scilla è passato al Grande Sud e la stessa Adamo ha aderito all'Udc.

E dire che Barraco non ci pensava nemmeno a candidarsi, il suo ingresso in lista era arrivato in extremis, quando mancavano solo pochi minuti alla chiusura dei termini di presentazione e la lista della Adamo si era ritrovata improvvisamente orfana dei nominativi promessi dal senatore Antonio D'Alì. Amico di vecchia data del

nuovo sindaco marsalese, Barraco ha deciso di concorrere alle Regionali del 2008 solo per cortesia. «È una persona in gamba, mi ha fatto il favore di candidarsi quando all'ultimo minuto si cercò di fare decadere la nostra lista», racconta Giulia Adamo.

Il Pdl, allora, nel 2008 era una specie di palude. Giulia Adamo e Antonio D'Alì, separati in casa, si facevano gli agguati a vicenda. Il giorno di presenta-

zione delle liste, Adamo era andata con i suoi nomi, D'Alì, invece, aveva fatto una clamorosa marcia indietro: il tentativo era quello di far saltare la lista per non fare eleggere Adamo.

Giulia Adamo era alla disperata ricerca in pochi minuti di amici e conoscenti che le facessero la cortesia di mettersi in lista. E Barraco e il suo autista Rapallo, chiamati in extremis, avevano accettato. Adesso, in pratica, il

favore sarebbe ricambiato. Barraco andrà a Palermo, grazie ai suoi 35 voti. Non è da tutti. Un vero record. Alla faccia delle campagne elettorali in pompa magna, c'è chi riesce a diventare deputato regionale in Sicilia, nel Parlamento più ambito del mondo, grazie alla sorte e agli scherzi che tende la legge elettorale. Altri non ce l'hanno fatta e magari rosciano per quei pochi mesi da onorevole retribuiti a peso d'oro. Primo fra tutti l'attuale presidente della Provincia di Trapani, Mimmo Turano, che nonostante i suoi 8598 voti in quella tornata elettorale non era riuscito a riottenere il posto all'Ars. Ne sarebbero bastati 35, ma nella lista giusta.

Ma il capogruppo dell'Udc all'Ars lascerà l'incarico o attenderà ancora qualche indennità? Nel passaggio di consegne, alla solenne ed affollata cerimonia, dichiarata nuovo Sindaco della città di Marsala, Giulia Adamo non solo non si è già dimessa da deputato regionale ma alla domanda ha replicato: "Starò fino a quando la legge me lo consente". Oggi avrà una riunione con il direttivo regionale dell'Udc.

Può darsi che qualcuno le suggerirà di mollare. Perché dopo tanto cianciare di erica delle istituzioni da parte dei leader Udc

continuare con questa storia del doppio incarico è davvero scandaloso: Pierferdinando Casini, padre padrone del partito, non ha nulla da obiettare?

Vedremo. Perché, a rigore di legge, la Adamo all'Ars ci potrà restare... tanto, prima che scada nei termini e qualcuno eccipisca l'incompatibilità (risaputa, acclarata dalla Consulta ma puntualmente disartesa) nel frattempo il parlamento sarà già sciolto!

Certo la farsa messa in scena da Udc e Pdl, rimane nella sua portata: raccattare un nome all'ultimo momento per completare la lista e vederlo approdare a Palazzo dei Normanni!

Partiti ridicoli: ma sì! La storia ci regala esempi illustri... c'è chi ha nominato senatore il suo cavallo!

Da un teatrino all'altro: domenica appuntamento con l'assemblea del Pd. All'ordine del giorno la sfiducia al segretario regionale Giuseppe Lupo. Il partito dilaniato dalla recente vicenda elettorale, con il candidato ufficiale del centrosinistra praticamente sin dall'inizio "dimezzato": cioè si è fatto finta di riconoscere il risultato delle Primarie... per gioire poi dell'elezione dell'avversario Leoluca Orlando: Si arriverà al commissariamento? \*

# Pubblica Amministrazione



**ItaliaOggi**

Numero 124, pag. 34 del 25/5/2012

## ENTI LOCALI

# Se l'Ue rigetta il progetto l'ente paga le spese

L'esclusione di talune spese dal limite imposto dall'art. 6, comma 12, della legge 122/2010, si fonda nel finanziamento integrale da parte di soggetti estranei ed alla conseguente ininfluenza delle stesse sul bilancio dell'ente locale. Ne consegue che, in caso di spese correlate alla presentazione di progetti finanziabili dall'Ue (quali ad esempio le traduzioni o le attività di interpretariato), qualora il progetto sia successivamente rigettato, le stesse non sono rimborsate dall'Ue ma incideranno sul bilancio comunale e, pertanto, soggiacciono al limite imposto dalla sopra citata.



Operando diversamente, infatti, si configurerebbe una forma di elusione del dettato normativo, improntato a una severa razionalizzazione della spesa pubblica.

Non ammette deroghe la conclusione cui è pervenuta la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per il Veneto nel testo del parere n. 336/2012, con il quale, rispondendo a un quesito posto dal comune di Verona, si è fatta chiarezza sull'ambito di esclusione di alcune tipologie di spese dal limite massimo imposto dalla legge n.

122/2010. Norma questa, lo si ricorderà, che vieta alle p.a.

di effettuare spese per missioni per un ammontare superiore al 50% della stessa spesa sostenuta nel 2009.

Per la Corte, nell'ambito delle procedure di finanziamento di progetti indette dall'Unione europea, il rimborso delle spese, che vengono anticipate dall'Ente, segue alla rendicontazione ed al riconoscimento delle stesse in quanto pertinenti al progetto. Questa correlazione consente di qualificare come «esterna» la fonte di finanziamento della spesa e, di conseguenza, di applicare alla stessa un regime «diverso rispetto a quello cui sono assoggettate tutte le altre spese dell'ente».

Invece, l'esito negativo del progetto comporta il «ritorno» della fonte di finanziamento all'interno del bilancio dell'ente, determinando l'inclusione delle stesse ai fini del computo del 50%.

In poche parole, ammette la Corte, è solo con la liquidazione delle spese da parte dell'Unione europea che si costituisce l'elemento necessario ai fini della classificazione della copertura.

Quindi, l'esclusione delle spese in esame dal limite imposto dall'articolo 6, comma 12 della legge n. 122/2010 può essere ammessa solo in presenza di un finanziamento integrale da parte di soggetti estranei, cosicché da rendere le stesse «ininfluenti» ai fini dei saldi di bilancio dell'ente.

Antonio G. Paladino

**ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati**

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali d'utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [mhelp@class.it](mailto:mhelp@class.it)

## Roma. Anche nella Pa si dovrebbe poter licenziare. Un'affermazione del ministro del Lavoro Elsa Fornero...

Roma. Anche nella Pa si dovrebbe poter licenziare. Un'affermazione del ministro del Lavoro Elsa Fornero che provoca l'immediata reazione del collega della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi: «il tema - ribatte - è già previsto nel testo predisposto per la legge delega» ma «ritengo sia opportuno approfondire alcuni aspetti tecnici in Cdm». Intanto - nel giorno delle critiche del neo presidente di Confindustria Giorgio Squinzi alla riforma del lavoro - il premier Mario Monti non fa mancare la sua risposta: «E' quasi normale che tutte le parti sociali abbiano trovato non ottimale la riforma del lavoro. Abbiamo seguito obiettivi le indicazioni di organismi, come l'Ocse e l'Fmi, che non hanno a cuore interessi di categoria ma interessi generali».

Parole che hanno fatto arrabbiare sia l'opposizione politica al governo, in Parlamento e fuori, sia la Cgil. E hanno messo in imbarazzo i partiti di maggioranza impegnati a trovare un punto di equilibrio sulla riforma del lavoro.

Sia Monti che Fornero hanno scelto due platee giovanili. Il ministro, invitata a Torino dai giovani dell'Università, ha detto che la riforma va vista «nel suo complesso». «Il varo di una riforma del lavoro - ha osservato - è necessariamente un esercizio di equilibrio, in quanto coinvolge ampi strati di popolazione». Poi l'auspicio sugli statali: «Mi auguro che qualcosa di simile a quello che abbiamo fatto per i dipendenti privati sulla possibilità di licenziare sia inserito nella delega per i dipendenti pubblici». Che il tema sia sul tavolo lo ha confermato il ministro Balduzzi: la possibilità di licenziare anche nel settore pubblico «è materia di cui parleremo sicuramente domani (oggi per chi legge, ndr) e sicuramente in una delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri».

Diretto, forse pensando a Squinzi, il presidente del Consiglio, intervenuto al Forum dei giovani, a Roma: «È quasi normale che tutte le parti sociali abbiano trovato non ottimale la riforma del lavoro. Abbiamo seguito obiettivi di flex security seguendo le indicazioni di organismi, come l'Ocse e l'Fmi, che non hanno a cuore interessi di categoria ma interessi generali». Entrambi hanno poi sostenuto che i beneficiari della riforma saranno proprio i giovani. Dura la Cgil, che ha ricordato a Fornero di essere il ministro «del lavoro» e non «dei licenziamenti». E critiche tutte le opposizioni, da Idv, a Sel fino al Prc.

Silenzio imbarazzato nella maggioranza, che ha raggiunto una mediazione politica tale da permettere di far approvare mercoledì il provvedimento in commissione Lavoro del Senato (ieri si è svolta in aula la discussione generale). Le parole di Monti e Fornero, riferiscono fonti parlamentari, creano fibrillazioni nel Pd e nel Pdl, al cui interno ci sono componenti che vorrebbero modificare questa o quella parte del testo. Il Pdl è più sensibile al tema della flessibilità in entrata e il Pd a quello delle tutele dei lavoratori (tanto che Bersani ha preannunciato in tempi rapidi una proposta di legge per risolvere il problema degli esodati). Capitoli già ritoccati in Commissione grazie ad un accordo che ha un suo equilibrio.

Ieri Pdl e Pd si sono reciprocamente impegnati reciprocamente a presentare non più di 10-15 emendamenti in aula (il termine per il deposito scade lunedì). Ma attenzione, ammonisce il relatore Maurizio Castro (Pdl): «è come il gioco degli shangai della nostra infanzia: se tocchi una cosa rischi di far saltare tutto».

25/05/2012

«bondi sta facendo un lavoro immenso e continuerà a ogni livello»

## Per il ministro del Lavoro la spending review sarà «tostissima»

Roma. La revisione della spesa pubblica (più nota come spending review) sarà «tostissima». Anche perché il super-commissario Enrico Bondi sta facendo un «lavoro immenso e continuerà ad ogni livello». Parola del ministro del Lavoro, Elsa Fornero e del collega al Tesoro, Vittorio Grilli. Ma anche il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, continua a lavorare, soprattutto con i singoli dicasteri analizzandone bilanci, spese, possibili risparmi. E proprio ieri ha incontrato il collega alle Politiche Agricole, Mario Catania, per fare un punto della situazione insieme. L'ottimismo dei membri del governo non trova però sponda nelle parole del neo-presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, che al suo debutto attacca l'esecutivo anche su questo tema: «non possiamo accontentarci di una spending review che sia solo una bella analisi dei tagli possibili. Servono tagli veri».

Ma stando a quanto trapela dai ministeri tagli veri saranno: l'obiettivo infatti non è di poco conto. E la spending review dovrà raggranellare, tra tagli veri (ma mirati, non lineari) e razionalizzazioni (ad esempio degli acquisti attraverso il sistema Consip), ben 4,2 miliardi di euro per scongiurare l'infausta ipotesi (prevista dal Salva-Italia) di dover aumentare l'Iva a partire dal prossimo ottobre. Una misura invisa non solo alle categorie produttive, ma anche all'interno dello stesso governo che l'ha varata. È noto infatti l'effetto depressivo della misura che cadrebbe inoltre in un periodo di piena recessione. Quindi avanti con i tagli.

«Siamo tutti impegnati e quindi ce la dobbiamo fare tutti - spiega il ministro della Giustizia Emanuela Severino -. Noi siamo completamente d'accordo, tanto che il ministero della Giustizia ha presentato il suo progetto di spending review ben prima del termine del 30 maggio. Quindi ce la dobbiamo fare tutti».

Severino si riferisce da quanto previsto nel cronoprogramma indicato dal governo nel decreto ora incardinato in Senato: entro fine mese infatti tutti i dicasteri dovranno presentare il loro programma di tagli e il commissario Bondi dovrà indicare i primi interventi. Quindi già la prossima settimana potrebbero esserci novità sostanziali su questo fronte. Anche perché nonostante l'impegno e i vari annunci c'è ancora chi non si adatta alla nuova aria di rigore. È ad esempio il caso dell'Enac. La Corte dei conti bacchetta l'ente nazionale per l'aviazione civile: non rispetta il tetto fissato per le auto di servizio. E questo lo prevede già la legge vigente.

25/05/2012



**ItaliaOggi**

Numero 124, pag. 35 del 25/5/2012

## ENTI LOCALI

*Un decreto firmato da Mario Monti e Fabrizio Barca sblocca le risorse per il triennio 2012-2014*

# Più facile spendere i fondi Ue

***Alle regioni una dote di un mld di euro esclusa dal Patto***

**di Matteo Barbero**

Una dote da un miliardo di euro per accelerare la spesa sui fondi europei. Un ulteriore tassello nel mosaico di misure contro i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione.

Con un decreto di prossima pubblicazione, firmato dal premier e titolare dell'economia, Mario Monti, su proposta del ministro per la coesione territoriale, Fabrizio Barca, il governo è pronto a dare attuazione all'art. 3, comma 1, del dl 201/2011.

Tale disposizione ha stabilito l'esclusione dai limiti rilevanti ai fini del patto di stabilità interno per le regioni a statuto ordinario e le province autonome di Trento e Bolzano delle spese effettuate a valere sulle risorse dei cofinanziamenti nazionali ai fondi strutturali (ovvero Fondo europeo di sviluppo regionale e Fondo sociale europeo), nei limiti complessivi di 1.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014.

In precedenza, l'unica deroga riguardava le spese direttamente finanziate dall'Ue e non, invece, le quote di finanziamento statale e regionale correlate.

Ciò, tuttavia, è in contrasto con la logica dei fondi strutturali, che prevedono in linea generale l'obbligo del cofinanziamento.

In tal senso, anche in questo ambito, i vincoli del Patto hanno contribuito in modo decisivo ad allungare i tempi di erogazione delle spese, mettendo a rischio, come noto, la puntuale attuazione dei relativi programmi (Por) e la stessa disponibilità delle risorse.



Queste ultime, infatti, sono soggette a disimpegno automatico secondo la regola «n+2», in virtù della quale le somme non spese entro due anni dall'impegno non vengono più coperte dal bilancio comunitario e, quindi, sono di fatto perse.

Da qui la previsione inserita nel decreto Salva Italia, che ora sta per essere attuata dal decreto del Mef, firmato già il 15 marzo scorso ma registrato solo pochi giorni fa dalla Corte dei conti e che a breve dovrebbe arrivare in Gazzetta Ufficiale.

I 1.000 milioni disponibili per ciascuna delle tre annualità sono stati distribuiti applicando la chiave di riparto dei fondi strutturali 2007-2013 stabilita dal Quadro strategico nazionale adottato con decisione Ce C(2007) n. 3329 del 13 luglio 2007.

Gli importi sono quelli evidenziati nella tabella in pagina: ovviamente, le quote maggiori vanno alle regioni del Mezzogiorno (inserirle nel c.d. obiettivo Convergenza), con Campania, Puglia, Calabria e Sicilia che, da sole, si aggiudicano oltre il 60 per cento della disponibilità totale (666 milioni).

La deroga, come detto, riguarda solo le regioni (e le province autonome), mentre per gli enti locali continua ad applicarsi la vecchia regola, che consente a province e comuni di escludere dal proprio Patto la sole risorse di matrice strettamente comunitaria e le relative spese (non i cofinanziamenti).

Si tratta di un'asimmetria poco comprensibile, che andrebbe corretta anche perché rischia di vanificare, almeno in parte, l'intera operazione.

Barca, in effetti, sta valutando ulteriori correttivi, che potrebbero trovare posto (compatibilmente con gli equilibri della finanza pubblica) all'interno del più ampio dossier finalizzato a rendere più efficace la gestione dei fondi europei.

Nel frattempo, una possibile soluzione transitoria (condivisa e suggerita dallo stesso Barca) è quella di privilegiare lo sblocco dei pagamenti a valere sui Por nell'ambito degli interventi di regionalizzazione del Patto.

**ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati**

Le informazioni sono forniti ad uso personale e puramente informativo. Ne e' vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [mlhelp@class.it](mailto:mlhelp@class.it)

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

**attualità**

**IL PROVVEDIMENTO.** Taglio del 50% dei rimborsi, società di revisione vigileranno sui conti

## Soldi ai partiti, nuove norme Semaforo verde dalla Camera

**Obbligo di pubblicare i redditi anche dei familiari per i tesoriери. Tetti di spesa per le elezioni in base ai Comuni. Investimenti concessi solo sui titoli di Stato. Ora parola al Senato.**

**Anna Laura Bussa**  
RDVA

●●● La proposta di legge che modifica la normativa sul finanziamento dei partiti passa alla Camera con 291 sì, 78 no e 17 astenuti. Ora andrà al Senato. Tra le novità del testo: il risparmio di 160 milioni ottenuto sui rimborsi sarà devoluto ai terremotati. Questo, in estrema sintesi il contenuto del provvedimento messo a punto dai relatori Gianclaudio Bressa (Pd) e Peppino Calderisi (Pdl).

**Rimborsi dimezzati.** Taglio del 50% dei rimborsi ai partiti. Dai 182 attuali si passa a 91 milioni. Il 70% di questi saranno erogazioni ricevute direttamente dallo Stato (83.700.000 euro); il 30% (27.300.000 euro) sarà di cofinanziamento. Il che significa che partiti riceveranno 50 centesimi per ogni euro ricevuto da persone fisiche o enti. E ogni contribuente non potrà superare i 10.000 euro.

**160 milioni ai terremotati.** I 160 milioni di euro risparmiati nel 2012 e nel 2013 dal taglio del finanziamento verranno destinati alle popolazioni colpite (dal 2009 in poi) da terremoti e calamità naturali.

**Detrazioni fiscali.** Un privato che voglia finanziare il parti-



Gianclaudio Bressa, uno dei relatori, durante i lavori. FOTO ANSA

to del cuore potrà avere una detrazione fiscale del 24% per il 2013 e del 26% dal 2014. Stessa detrazione si avrà per chi sceglie le Onlus. Perché i donatori abbiano diritto alla detrazione basterà che il partito abbia presentato una lista.

**Quote rosa.** Se più di due terzi dei candidati di un partito sono dello stesso «genere» la forza politica si vedrà decurtata del 5% la quota di rimborso che le spetta.

**Trasparenza.** Ci sarà un task force di 5 magistrati: 3 della Cor-

te dei Conti, uno del Consiglio di Stato e uno della Corte di Cassazione a vigilare sui bilanci dei partiti. Avrà sede presso la Camera e comminerà sanzioni.

**Vigilanza.** Società di revisione iscritte nell'albo Consob verificheranno i conti e i bilanci finali dei partiti. Stileranno una relazione che poi dovrà essere trasmessa alla Commissione di controllo.

**I tesoriери.** Per tutti i tesoriери, anche non eletti, scatterà l'obbligo di pubblicare redditi e patrimonio anche di moglie (se

c'è comunione dei beni) e figli a carico. I tesoriери che «sbaglieranno» non potranno più sottoscrivere i bilanci del partito per almeno 5 anni.

**I rimborsi.** I partiti, per avere i finanziamenti, dovranno ottenere il 2% alla Camera o avere almeno un eletto. Dovranno dotarsi di uno Statuto democratico e dovranno farne esplicita richiesta dopo le elezioni.

**Tetti di spesa.** Sono previsti per elezioni politiche, europee e amministrative. I Comuni si divideranno in tre fasce. La I da 15 mila a 100 mila abitanti; la II da 100 mila a 500 mila; la III da 500 mila in su. Se si tratta di candidati sindaco: per la I fascia potranno spendere 25 mila euro, più un euro per ogni iscritto nelle liste elettorali. Nella II, 125 mila euro più un euro per ogni iscritto. Per la III, 250 mila euro più 0,90 centesimi per ogni iscritto. Tetti ridotti per i consiglieri.

**Investimenti.** I partiti potranno investire esclusivamente in titoli di Stato europei.

**No a case in affitto.** Partiti e movimenti non potranno più prendere in affitto o acquistare a titolo oneroso immobili da persone elette in Parlamento, in Europa e nei consigli regionali.

**Sanzioni.** La «pana» massima è il taglio del rimborso. Ma ci sono anche altre sanzioni che vanno dalla decurtazione del due terzi di rimborsi e contributi a seconda della gravità della violazione.

# Possibilità di licenziare nel pubblico Fornero: lo Stato faccia come i privati

**Sindacati critici. Bonanni:**  
«Le norme contrattuali che  
ne regolano i licenziamenti  
sono già molto rigide e dettag-  
liate».

**Renato Giglio Cacioppo**  
ROMA

«Mi auguro che qualcosa di simile a quello che abbiamo fatto per i dipendenti privati sulla possibilità di licenziare sia inserito nella delega per i dipendenti pubblici». Espreso nel corso del suo incontro con gli studenti all'Università di Torino, l'auspicio del ministro del Lavoro, Elsa Fornero, di estendere alla pubblica amministrazione le nuove regole sui licenziamenti, contenute nella riforma del mercato del lavoro, ha riaperto le polemiche sul contenuto della stessa riforma, approvata ieri nell'Aula del Senato e sulla quale martedì si attende la richiesta della fiducia da parte del governo. Il provvedimento, nella parte che riguarda la «flessibilità in uscita» renderà infatti più difficile il rein-

tegro dei lavoratori del settore privato, nel caso di licenziamenti disciplinari o per motivi economici.

Ieri la Fornero, ha ricordato di essere in contatto con il ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, che ha la responsabilità di mettere a punto la legge delega per cambiare anche le norme sui licenziamenti nel settore pubblico, proprio perché, ha sottolineato Fornero, «non vogliamo difformità di trattamento. Non è possibile che noi diciamo certe cose sul settore privato e poi non le applichiamo nel pubblico».

Il ministro del Lavoro, ha poi tenuto a ribadire che «non c'erano ragioni ideologiche per modificare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, sui licenziamenti, ma c'era un'esigenza di ammodernamento nella regolazione dei conflitti tra datore di lavoro e lavoratore». Quanto alle passate polemiche sulla discrezionalità lasciata ai magistrati nel decidere tra la possibilità di reintegro o indennizzo in alcune situazioni,

**MONTI: DISPONIBILI  
OTTO MILIARDI  
PER FAVORIRE  
L'OCCUPAZIONE**

la Fornero ha aggiunto: «Se fossi un giudice sarei offeso. C'è una sostanziale sfiducia da parte di tutti nel fatto che i giudici siano capaci di fare il proprio lavoro, che vadano avanti per partito preso. Ci sono giudici che sanno fare molto bene il loro lavoro». In ogni caso, il ministro ha voluto sottolineare che «con la modifica dell'articolo 18 abbiamo tolto qualche protezione, reso un po' più facili certi tipi di licenziamenti, ma questo non vuol dire libertà di licenziamento per le imprese». Prevedibili, ed inevitabili, le reazioni politiche e sindacali, mentre il ministro competente per la P.A. Patroni Griffi, ha precisato che «il tema dei licenziamenti degli statali è già



Il ministro del Lavoro Elsa Fornero. FOTO ANSA

previsto nel testo predisposto per la legge delega. A questo punto ritengo sia opportuno approfondire alcuni aspetti tecnici in Consiglio dei ministri». La possibilità di licenziare anche nel settore pubblico così come nel privato «è materia di cui parleremo sicuramente domani (oggi, ndr) e sicuramente in una delle prossime riunioni del consiglio dei ministri», afferma il ministro della Salute, Renato Balduzzi. Ad insorgere, ieri, tra gli altri, Raffaele Bonanni, segretario della Cisl, sindacato che rappresenta molti statali: «Non si capisce proprio questo furore ideologico del ministro del Lavoro sul tema della licenziabilità dei pubblici dipendenti. Le norme contrattuali che ne regolano i licenziamenti sono già molto rigide e dettagliate». Così anche il responsabile Settori pubblici della Cgil, Michele Gentile, che ha ricordato alla Fornero di «essere il ministro del lavoro e non dei licenziamenti».

Sempre sul fronte lavoro il premier Monti ieri ha sottolineato: «In Italia il 29% dei fondi strutturali 2007-2013 è ancora privo di allocazione, più di 8 miliardi sono potenzialmente destinati alla lotta alla disoccupazione giovanile». Di questi stanziamenti, ha aggiunto, nel nostro Paese potrebbero beneficiare 128 mila giovani.